



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XX - n. 1 - 2013

Insero redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo

Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

**21 febbraio 2013 ore 17
LITURGIA DI
RINGRAZIAMENTO**

**Presiede la concelebrazione eucaristica
Mons. Serafino Spreafico**



IN SANTUARIO

ogni giorno:

- preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

- il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbategrasso.

ogni anno:

- il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
- il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbategrasso con S. Messa distinta, discorso.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

IN PELLEGRINAGGIO AL SEPOLCRO

Dal 1898 le spoglie del Servo di Dio riposano nel Santuario della Madonna dei Cappuccini in Casalpusterlengo e dal 1932 nella prima Cappella a destra di chi entra.

I pellegrinaggi al suo Sepolcro sono ininterrotti. L'affetto di molti si esprime anche nel semplice pellegrinaggio spirituale.

Da qui Padre Carlo continua la sua opera di evangelizzazione e di conforto.

In copertina: Padre Evaldo, Vice Postulatore della Causa di P. Carlo, è soddisfatto per i sei plichi che contengono gli Atti del Processo Diocesano

UN FILO ROSSO DI STIMA

Eravamo felici sabato 8 settembre u.s. nel concludere, con un Rito solenne in Santuario, il Processo Diocesano sulla *fama di santità* del Servo di Dio Padre Carlo. L'esclamazione spontanea "*ce l'abbiamo fatta*" voleva essere anzitutto lode al Signore e veniva facile ricostruire questi ultimi anni di intenso lavoro del Tribunale ecclesiastico e della Vice Postulazione. La rivisitazione del passato ricorda quanto il presente abbia radici e sia debitore di cammini e di tenacia. Se siamo giunti a questo punto, è perché un filo rosso di stima al Servo di Dio e di devozione ha accompagnato tantissime



Mons. Gabriele Bernardelli affida i plichi da portare a Roma

persone in questi 154 anni dalla preziosa morte di Fra Carlo d'Abbiategrosso. Ecco perché alcune scene, particolarmente piacevoli, sono state descritte alla moviola. Ci poniamo una domanda. Come continuerà la definitiva fase romana della Causa, presso la Sacra Congregazione dei Santi? A Roma hanno bisogno di tutto il grande lavoro processuale di Lodi. E qui viene allo scoperto mons. Gabriele Bernardelli (preferisce essere chiamato Don!) il quale ha accettato dal Vescovo il compito di suo Giudice Delegato per la Causa senza distogliersi dalla quotidiana attività curiale di Cancelliere. Ebbene, ci siamo accorti di un suo crescente e palpabile entusiasmo nell'evolversi dei mesi e degli atti. Di don Gabriele non dimentichiamo lo zelo e la precisione perché tutto procedesse con seria professionalità e la convinta passione umana perché sicuro del molto materiale dimostrativo. Il vivissimo grazie a lui da parte di Frati, fedeli e Vice Postulazione: non può essere che cordiale e vero quando ci si trova un processo materializzato in sei consistenti plichi da consegnare a Roma.

A fronte di una nostra confidenziale petizione al card. Angelo Amato, Prefetto della Sacra Congregazione dei Santi, per una "*spedita procedura nella fase romana*", egli ci ha rassicurato che "*non appena gli Atti dell'Inchiesta diocesana saranno qui consegnati dal Portitore, riceveranno la dovuta attenzione da parte di questo Dicastero. In ogni modo, per ciò che riguarda il celere prosieguo della Causa, occorre tener presente che, nella fase romana, molto dipenderà dalla Postulazione Generale dei Cappuccini, soprattutto per ciò che riguarda l'elaborazione della Positio*".

Ci siamo dilettrati di un po' di enfasi. I plichi, ritirati da don Gabriele il 14 novembre, sono stati consegnati a fra Evaldo davanti al Sepolcro di padre Carlo, presentati ai fedeli, visibilmente commossi, e il giorno successivo portati a Roma dal Guardiano fra Vitale e dal Portitore fra Mariano.

Fra Mariano, aiutante Vice postulazione

TESTIMONE DEL PRIMATO DI DIO

Mons. G. Merisi alla chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità

Cari fratelli e sorelle, cari Padri Cappuccini con S. E. Mons. Spreafico e il Vostro Padre Provinciale, cari sacerdoti e ufficiali dell'inchiesta, le letture che abbiamo proclamato contengono, in certo qual modo, la fisionomia spirituale di padre Carlo da Abbiategrasso. La sua breve esistenza – soli 33 anni – è stata senza dubbio caratterizzata dalla sofferenza: fisica e morale. Era **debole di salute** e questa debolezza lo ha condotto ancor giovane alla morte che di fatto gli è sempre stata vicino, fin da piccolo. Ma anche **la sofferenza morale non gli è mancata**. La sua vicenda vocazionale è costantemente segnata dal dolore del rifiuto e, spesso, dell'incomprensione. Egli, però, è sempre stato sostenuto dell'intima certezza che *“le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi”*. E così la sua vita, che apparteneva *“a questa creazione, gemeva e soffriva nelle doglie del parto”*, ma anche il suo spirito gemeva interiormente aspettando la definitiva adozione a figlio di Dio. In questa tensione verso Dio e la sua pienezza, sta uno degli aspetti più singolari della figura e della spiritualità di padre Carlo. Tutto il creato, in modo particolare l'uomo, contiene **un'evidente riferimento a Dio creatore**. Ci sono, però, degli uomini e delle donne nei quali l'impossibilità di poter vedere subito Dio, per il quale siamo fatti, diventa come una ferita dolorosissima e, nello stesso tempo, dolcissima. Diventano così i **testimoni del**



primato di Dio, dentro la vita e dentro la storia, vivendo una tensione verso l'Eterno che gradualmente li consuma. Eppure, dentro questa apparente assenza di Dio, essi lo trovano, nella fede e nell'amore, e diventano gioiosi testimoni del Dio-Amore in mezzo ai fratelli. Consumandosi per Lui **ne diventano i testimoni e illuminano i fratelli**. Dentro questa tensione verso Dio, padre Carlo ha scoperto che la strada per arrivare a Lui consisteva nel lasciarsi configurare al Crocifisso. Per raggiungere lo scopo **ha chiesto aiuto alla Vergine Addolorata**, che lo ha condotto per mano verso tale configurazione.

La via dello spogliamento, strada ardua per le anime grandi, conduce infatti dritta nel cuore di Dio, perché la rinuncia alle passioni e agli attaccamenti sbagliati, frutti dell'inclinazione al peccato, crea, per così dire, nel cuore, la condizione di un nuovo giardino, nel quale Dio e l'uomo possono incontrarsi e conversare.

Padre Carlo, con la sua breve vita, la sua fede, la sua preghiera, il suo dolore, la sua umiltà diventa quindi per noi il **testimone del primato di Dio**. In quest'epoca di indifferentismo religioso e di ritorno ad un sacro non sempre frutto di fede, egli ci mostra la via della **vera fede in un Dio personale**, che si rivela in Cristo e si incontra nella Chiesa e nei suoi Sacramenti. Alla vigilia del Congresso Eucaristico Diocesano che inizierà domenica prossima, mi piace ricordare **l'amore intensissimo di padre Carlo per la Divina Eucaristia**,

nella quale egli percepiva in tutta la sua verità il “*Dio vicino*”.

Ma padre Carlo, proprio perché totalmente dentro il mistero di Dio, nei confronti del quale, come ha scritto più volte nelle sue poche carte, “*sentiva confidenza*”, **era anche generosamente aperto ai fratelli.**

Mi è stato riferito da chi ha curato il processo, che dallo studio storico e dalle deposizioni dei testi, presi nel loro insieme, si è venuto come delineando la fisionomia di un particolare ministero in padre Carlo, radicato in uno speciale carisma: **il ministero della consolazione.**

La pagina evangelica che abbiamo letto ci mostra il robusto invito del Signore a compiere **le opere di carità spirituale e materiale.** Padre Carlo, nella sua breve esistenza – e qui a Casalpusterlengo in modo particolare – ha esercitato questo ministero accogliendo, ascoltando, pregando, incoraggiando, benedicendo, favorendo guarigioni miracolose sia fisiche che spirituali molti fratelli e sorelle. In certo qual modo ancora **oggi continua questo ministero di consolazione** per i tanti fedeli che a lui si rivolgono nelle necessità, come provano i quaderni posti vicini al suo sepolcro, sui quali i devoti scrivono le loro richieste e i loro ringraziamenti. Tuttavia la consolazione in padre Carlo non si riduceva ad un fatto di tipo psicologico né ad una semplice – benché apprezzabile e desiderata – vicinanza umana. **La consolazione vera, infatti, è quella che porta a livello di fede la propria sofferenza,** perché trova in essa, nella fede in Dio, una condivisione, un sostegno, la possibilità cioè di senso, addirittura un

valore aggiunto che misteriosamente, ma realmente, in Cristo e grazie a Lui, ridonda a beneficio degli altri, con la possibilità appunto di offrire la sofferenza e la malattia per la salvezza degli altri.

Anche in relazione a questa caratteristica mi pare che padre Carlo abbia **un messaggio da trasmettere, in modo particolare a noi ministri ordinati.** Un ministero

della consolazione oggi è quanto mai necessario, ma esso non può limitarsi ad una semplice, sia pure altamente valida, valenza antropologica; ma, a partire dal dato umano del fratello da consolare, deve introdurre alla dimensione della fede, che costituisce davvero l'autentica consolazione. Ce lo dice San Paolo: “*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la*

consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione” (2 Corinzi, 1, 3-5).

Mentre **ringrazio tutti quanti hanno ripreso in mano la causa** di p. Carlo da Abbiategrasso, portandola fino a questo punto, chiedo al Signore e alla sua Madre Santissima, che oggi veneriamo per il titolo della natività, di affrettare il giorno in cui potremo venerarlo tra i beati, a gloria di Dio, ad edificazione della Chiesa, per la gioia dell'Ordine Cappuccino, della Diocesi di Lodi, del popolo di Casalpusterlengo e di tutti i suoi devoti.



Mons. G. Merisi conclude il Processo Diocesano, 8 settembre 2012

DIO FA SUL SERIO

Dalle sue scelte di santità Padre Carlo deriva passione per le anime

di fra Evaldo GIUDICI

Quando si parla della presenza viva e operante di Dio in ciascuno di noi e perciò della santità, bisogna parlare anche dei frutti. Una presenza, quando è accolta e condivisa, produce risultati. I Santi hanno vissuto nell'intimità con Dio con umiltà, hanno cercato con un grande amore Dio, hanno custodito il bene della grazia e sono riusciti ad essere persuasivi nel diffondere il Regno di Dio. Ci accorgiamo delle loro ammirevoli conquiste e quanto le loro differenze con la nostra vita ci facciano riflettere sulla possibilità di intraprendere un'esperienza di vita diversa da quella abituale per realizzare qualcosa di grande.

Dio è l'operatore della santità. L'uomo ascolta, si confronta, pone domande, contempla in silenzio e impara ad avere un forte desiderio della sua perfezione. È una scuola che fa crescere. Noi, guardando al Servo



Ognuno dei sei plichi, numerati e sigillati, porta una autentificazione:

Alla Congregazione per le Cause dei Santi. Roma
Copia pubblica e autentica dell'intero Processo diocesano per la Beatificazione del Servo di Dio P. Carlo da Abbiategrosso, istruito nella Curia Vescovile di Lodi, negli anni 2009/2012, dal Rev. Mons. Can. Gabriele Bernardelli, Giudice Delegato Vescovile a ciò deputato da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi. Da presentare ed esibire alla Congregazione per le Cause dei Santi e da non aprire se non su mandato della stessa Congregazione. In fede Sac. Sergio Bertoni, Notaio Attuario

di Dio Padre Carlo, ci domandiamo: ma dove l'ha imparato? È il Signore che insegna. Che orgoglio può suscitare il pensiero che noi possiamo realizzare le pro-

poste dello Spirito di Dio che illumina. Il nostro desiderio di Dio con la scelta di seguirlo è già frutto di santità. Qui ci siamo con Padre Carlo.

Di lui ricordiamo ciò che ha fatto qui, nel silenzio e nella contemplazione di Dio. Era arrivato dopo che i superiori gli avevano interrotto gli studi prima dell'ultimo anno di teologia per evidente stato di salute cagionevole. Ma i suoi interrogativi comunque c'erano. Perché? Cosa ha permesso il Signore? Dio gli aveva donato di essere sacerdote e lo fu per tre anni. Difficile ora capire cosa c'era sotto quella disposizione, ma non conveniva ragionarci su troppo. Conveniva tacere e fidarsi di Dio: certamente Dio si riservava un alto progetto per lui.

Impressiona il fatto che P. Carlo, quando da Crema è giunto qui a Casalpusterlengo, non si è lamentato. Ha accettato tutto nel silenzio. Ha vissuto gli ultimi suoi

mesi di vita, senza capire perché, né domandare il perché; anche se una certezza di fede la viveva: che il Signore avesse accettato una

davanti al confessore. Perciò si era offerto al Signore per loro: “Prendete me e lasciate andare loro”. E aveva scritto una lettera al Pretore di

Padre Carlo era felice nella fede di sapere che la sua offerta era stata accettata dal Signore. E più aspettava e più si fidava. E’ vero: più ci fidiamo del Signore e più dobbiamo dire che egli ci accompagna. Padre Carlo era immerso nel Signore. “Il Signore accetta. E’ con me. Non mi ha mai detto di no. Mi conduce”. I Santi hanno imparato, gradualmente, a fare la volontà di Dio.

Anche noi abbiamo imparato ad ascoltare il Signore e a vivere con Lui. C’è Lui a portarci avanti. I Santi ci dicono che il Signore ci ascolta, con certezza. Non siamo mai soli o abbandonati. Dio sa e Dio arriva a fare quello che ha promesso. E io mi fido di Lui e mi lascio prendere per mano dal Signore.

Chiediamo questa forza di fidarci di Lui! Lo dica Padre Carlo a noi, al Signore e alla Madonna. Abbiamo bisogno di far vedere che tu Signore hai fatto grandi cose in Padre Carlo. Il miracolo più grande è che il Signore è vicino, al momento giusto risponderà, Dio è con noi.

Padre Carlo parla con noi e per noi. Ha chiesto di morire per i peccatori. Ci dia di vivere insieme a Lui in Paradiso. Padre Carlo era uno che gli uomini avevano scartato. Sempre l’ultimo. E invece era l’unico che sapeva dire a Dio: quante persone hanno bisogno di Te, tu ascolta!

Il Signore ascoltava e ascolta davvero Padre Carlo.



Mons. Giacomo Pappalardo (in mezzo) della Sacra Congregazione dei Santi riceve i plichi dal Postulatore Generale Fra Florio Tessari (primo a sin.), fra Costanzo Cargnoni, fra Mariano Brignoli, fra Vitale Maninetti, don Giuseppe Capsoni di Zorlesco (fotografo)

sua offerta di qualche anno prima. Lui da giovane, esattamente il 29 gennaio 1851, aveva chiesto di morire al posto di quei due che erano in carcere con l’accusa infamante di avere ucciso una donna. Aveva ottenuto da Dio di morire al loro posto perché essi in tribunale si accusavano vicendevolmente, giuravano che la colpa era tutta dell’altro e il giudice non si raccapezzava sul vero colpevole di quella donna uccisa nel bosco di Casterno, vicino a casa sua. Il verdetto prevedeva la pena capitale per ambedue. La gente nel paese ne parlava. Il nostro era semplicemente preoccupato che i due non avrebbero neppure chiesto perdono al Signore

Abbiategrasso parlando “di immensi motivi” che lo ispiravano a questa sostituzione. Questo Dio fa sul serio. Ama e promette cose grandi. Sul serio ha accettato di morire per me. P. Carlo ha chiesto di morire per quei poveretti. Ha trascorso gli ultimi mesi senza studio, poca salute, contento di dire sì. Pregava, contemplava il Signore e si fidava di Dio. Trascorreva le giornate ad ascoltare, benedire e guarire. Contento di portare la buona notizia.

Si fidava di Dio che promette e realizza. Sembra che arrivi tardi, ma arriva comunque. Chi aspetta, ottiene di più. Benediceva e guariva. Anche sul letto della malattia. Un piccolo segno. Un bambino torna a casa guarito.

Il Servo di Dio edifica e intercede

Grazia di riconciliazione

A Padre Carlo Maria sono ricorso per chiedergli la grazia di una riconciliazione con una ragazza che vive e lavora presso un'anziana signora. Dopo due anni e mezzo di frequentazione, le nostre strade si sono separate per circa un anno e tre mesi. Con pazienza e pregando, sono riuscito a riprendere i contatti, riconciliandomi, con questa persona. C'è ancora strada da fare, in quanto determinati problemi non sono stati del tutto superati, ma confido nel Servo di Dio che non ha mai mancato di starmi vicino anche con segni ben evidenti. Affido la mia situazione pure a Maria Santissima che con la sua mano materna ha "firmato", senza ombra di dubbio, certi eventi. Ricordatemi anche Voi...

G.R.

Il volume mi ha riempito di buoni propositi

Giunsi per la prima volta a Casalpusterlengo, con alcune sorelle dell'O.F.S. della Fraternità della Parrocchia dei Frati di Brescia il 5 maggio scorso, per l'ordinazione sacerdotale di Fra Cristian.

Nel primo pomeriggio sono tornata all'interno del Santuario e ho osservato la cappella con il sepolcro di Padre Carlo di Abbiategrosso, di cui non sapevo



nulla. Per caso, sono stata attratta dalla copertina di un libro piuttosto voluminoso, che immaginavo parlasse della storia del Santuario e delle opere in esso racchiuse e lo acquistai. Intanto un Frate cortesemente si fermò a parlare e mi dette alcune spiegazioni.

Ho letto il volume "...e Maria lo prese con sé..." che racconta la bellissima vita di Padre Carlo e ho voluto scrivervi per ringraziare la Madonna, S. Francesco, P. Carlo e tutti voi Frati del Santuario. La lettura mi ha riempito il cuore di tanti sentimenti e buoni propositi!

P. Carlo è stato un "tralcio della vite" che ha portato e porta tuttora molto frutto.

... e pensare che ero stata incerta fino all'ultimo se partecipare al Rito dell'Ordinazione. In unione di preghiera, pace e bene.

Alessandra O.F.S.
S. Cuore Brescia

Dal portale dei siti cattolici

Sono il portavoce di un piccolo gruppo di preghiera (18 persone) di Roncade, della diocesi di Treviso che ha avuto come Vescovo Mons. Paolo Magnani proveniente dalla vostra diocesi di Lodi. Un mio caro amico e compagno di studi è stato suo segretario. Il nostro gruppo si ritrova per pregare - non è mai abbastanza - e per accostare, di volta in volta, la vita di alcuni Santi che noi chiamiamo "anime belle". Siamo capitati nel vostro sito attraverso il portale dei siti cattolici italiani. Vi ringraziamo perchè ci avete permesso di conoscere la persona di p. Carlo d'Abbiategrosso, ammirato per la sua santa vita e invocato in questo vostro santuario mariano dove sono venerate le sue spoglie. La sua "figura" ci ha molto colpito. Pertanto osiamo chiedervi, per favore, alcune immagini e reliquie del Servo di Dio, per la nostra devozione personale e per farlo conoscere. Personalmente, io e mia moglie, Vi chiediamo, se possibile, qualche preghiera per aiutarci a superare un difficilissimo momento che stiamo attraversando. Speriamo che un giorno di fare un salto a visitare il vostro santuario e le spoglie di padre Carlo.

Donatella e Marino
Roncade (TV)